

Sicilia

Stato: Italia

Regione: Sicilia

Provincie: Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani

Durata: 12 Giorni, 11 Notti

Mezzo: Camper

Totale Km: 1980

1° Giorno 12 Aprile 2017 Mercoledì

Partiamo dopo pranzo, circa alle 15, ed entriamo nell'autostrada A1 da Arezzo in direzione sud, verso Civitavecchia dove ci aspetta il traghetto. Usciamo quindi ad Attigliano, in quanto vi erano code per uscire ad Orte, ed entriamo dentro Bomarzo. Ci fermiamo poco dopo il paese per una pausa, e riprendiamo la strada, entrando così nella SS675 in direzione Viterbo. Dopo Vetralla la 4 corsie finisce e prendiamo così la SS1bis, che ci conduce fino a Tarquinia, lungo la quale i molti cantieri fanno pensare ad un allungamento della 4 corsie verso il mare. Qui prendiamo l'A12 ed usciamo a Civitavecchia Porto, da dove con la E840 arriviamo al porto. Siamo in anticipo, e dopo svariati tentativi nella ricerca del cartello con scritto Termini Imerese, ci viene indicato che quello giusto è per Tunisi. Ci mettiamo così in coda aspettando che venga aperto il cancello per entrare nell'area d'imbarco, ma al momento dell'apertura ci viene detto che prima dobbiamo fare il check-in, ossia cambiare il biglietto acquistato online con quello effettivo, che noi ovviamente non sapevamo. Possiamo così entrare nell'area d'imbarco, e mangiando i nostri panini aspettiamo di essere chiamati per salire sulla nave. Al nostro momento veniamo fatti salire nel piano superiore, al garage D, e da qui una volta parcheggiato il camper possiamo salire a bordo. Ci vengono consegnate le chiavi per la cabina, che troviamo subito, dopo aver individuato con un po' di difficoltà il terzo letto, andiamo a visitare il traghetto GNV. Andiamo subito sopra, da dove vediamo il tramonto sul mare e l'Argentario, e Civitavecchia che pian piano entra nella notte, intanto parte un traghetto



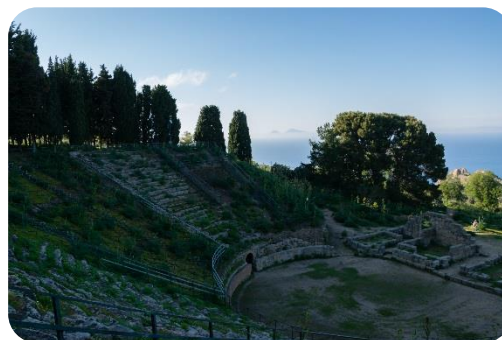
Tirrenia per la Sardegna. Con un'ora di ritardo anche il nostro traghetto parte, il mare è calmo e la nave è molto grande, ma nonostante questo sentiamo gli spostamenti continui della nave. Torniamo dentro, e vediamo i vari bar, negozi e ristoranti. Più tardi andiamo a vedere anche un film, di dubbio gusto, nella Sala Conferenze, dai cui vetri si scorge la costa, punteggiata di luci, allontanarsi. Dopo il film, verso circa le 23:30 torniamo in cabina per andare a letto. La notte si rivelerà, purtroppo per me, non molto bella, il continuo rumore dei motori della nave, farà sì che non riesca a prendere sonno, se non per poco tempo grazie a dei tappi per le orecchie.

2° Giorno 13 Aprile 2017 Giovedì

Al mattino ci svegliamo in mare aperto, sono le 6 e ancora non si vede niente all'orizzonte, più tardi scorgeremo l'Isola di Ustica, e verso le 9:30 si inizierà ad intravedere la costa. Usciamo fuori, attenendo con ansia l'arrivo, e scopriamo molto meravigliati che il traghetto viaggia a circa solo 40 km/h, intravediamo gran parte della costa, il monte Pellegrino, la Conca d'Oro, Bagheria, Termini Imerese, le Madonie e molti altri rilievi a noi sconosciuti. Verso le 11 iniziamo ad entrare in porto, è deserto, e il fondale basso, fa alzare molta sabbia alla nave, e oltre che rallentare l'arrivo un po' ci preoccupa anche. Una volta attraccato, veniamo chiamati fortunatamente tra i primi. Accendiamo il camper, e sbarchiamo in Sicilia, usciamo subito da Termini Imerese prendendo una grande strada lungo al mare, semideserta, che ci conduce ad un'area industriale, dalla quale entriamo a Agglomerato Industriale nell'autostrada A19 Palermo-Catania, da questa prendiamo poi l'A20 Palermo-Messina per uscire a Cefalù. Dopo l'uscita, un po' fuori città, riusciamo ad arrivare nel centro, vi è molto traffico e ci sono alcuni cartelli relativi al divieto di transito per i camper, noi proseguiamo in quanto è quella l'unica strada per arrivare lungo il mare dove è un'area di sosta, l'unico posto dove è possibile parcheggiare i camper vicino al centro di Cefalù. Andiamo così a piedi alla volta di Cefalù, prima tappa dell'itinerario, è caldo, ci sono persone che fanno il bagno, e sembra di essere quasi d'estate, ci perdiamo nei vari vicoli del centro, fino a sbucare nella piazza della cattedrale, dove siamo rapiti da un'atmosfera che ci fa davvero sentire di essere a sud, quasi non fossimo più in Italia ma in Africa. Visitiamo gli interni, dove i famosi mosaici del Cristo Pantocratore sono però coperti dal un ponteggio che ne impedisce la vista, tornati all'esterno, visitiamo il



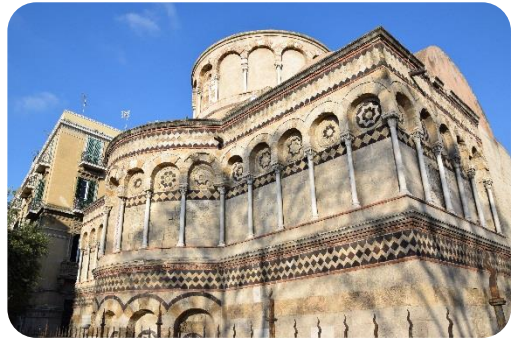
chiostro, anch'esso molto bello, sia la cattedrale che il chiostro si ricollegheranno poi, alla fine del viaggio, con la visita di Monreale e del suo duomo. Ci dirigiamo verso il mare, attraverso strade dove risulta difficile scambiarsi con le auto, sarebbe forse necessaria l'istituzione di ZTL, scattiamo qualche foto al porto e attraverso il lungomare torniamo verso il camper. Sono le 13, ma per non pagare ulteriormente un'area di sosta già di per se cara, decidiamo di pranzare altrove. Riusciamo ad uscire dalla cittadina e a tornare all'uscita Cefalù dell'autostrada, dove rientriamo in direzione Messina. Ci fermiamo a pranzare all'area di parcheggio di Santa Lucia poco dopo l'ingresso in autostrada, dove l'immondizia abbonda, e riprendiamo per Tindari. Usciamo così a Patti, dove la vecchia SS113 ci porta, tra tornanti che aprono scorci stupendi sulla costa e le Eolie, a Tindari. Qui lasciamo ai piedi del promontorio di Tindari il camper, e attraverso un bus navetta arriviamo sul piazzale del Santuario. Visitiamo il santuario di Tindari che ricorda per la sua modernità in gran parte quello di San Francesco da Paola a Paola, in Calabria, in cui sono presenti molti frati di origine africana, e dove qualche anno prima ha fatto visita l'allora papa Giovanni Paolo II. Visitiamo poi l'antica Tyndaris, nell'area archeologica visitiamo i resti, piuttosto esigui, di origine romana, riguardanti una basilica, in cui un muro con un arco è simbolo dell'area, e il teatro. La zona posta a circa 500 m s.l.m., è a picco sul mare, è tra i ferenti che nascono un po' ovunque tra le rovine, si scorge il mare, con una lunga spiaggia a forma di piccola penisola, e le isole Eolie. Ci addentriamo tra l'erba all'interno del parco alla ricerca di ulteriori scorci, e riusciamo a cogliere alcuni degli ultimi aranci dell'inverno, che ci lasciano meravigliati dalla bontà. Continuiamo nella visita dei resti, dove oltre a quelli di case di origine romana, vediamo il teatro, questi nonostante la bellezza e la sua visuale verso il mare, risulta essere trascurato, vi sono infatti un'intelaiatura in acciaio per coprire i ruderi e accogliere nuove manifestazioni incomplete, e tutto è pieno del giallo dei ferenti in fiore, in un'atmosfera silenziosa e magica, per la presenza quasi nulla di altri turisti. Torniamo di nuovo con la navetta al camper, e riprendiamo l'autostrada al casello successivo di Falcone, decidiamo di saltare Milazzo e le Isole Eolie, puntando su Messina, L'autostrada segue la costa, e poi in un contesto sempre trasandato e trascurato, poco prima di Capo Peloro si addentra nelle montagne, tra gallerie e viadotti, per uscire a Messina. La sera e il sole a favore ci regalano dei scorci sullo stretto e su Reggio Calabria, usciamo così a Messina Centro.



Da qui con pochi chilometri raggiungiamo un piazzale nei pressi del cimitero, a circa 2 km dal centro, ma che rappresenta l'unico luogo dove poter sostare con il camper. La zona non sembra essere delle migliori, ci sono un po' di movimenti sospetti intorno a noi, le auto sono alcune lasciate in sosta da anni, altre lasciate sui ceppi o alle quali mancano delle parti, e tutto è un molto trascurato e pieno d'immondizia. Nonostante questo ci facciamo coraggio e rimaniamo lì, quindi ceniamo e andiamo a dormire.

3° Giorno 14 Aprile 2017 Venerdì

Al mattino presto, verso le 7, abbiamo già fatto colazione e ci incamminiamo verso il centro, fortunatamente siamo ancora al mattino e le gambe portano bene. Dopo aver percorso numerosi viali, tra venditori di pesce, e di verdura, passando dalle case di periferia ai palazzoni ottocenteschi, intravedendo qua e là qualche rudere di casa crollata, probabilmente risalente al terremoto del 1908, arriviamo al duomo. Dopo il terremoto è stato ricostruito in gran parte, sulle forme originarie, e questo dono alla piazza una maggior armonia. Vi è il campanile munito di un orologio che si muove ad ogni ora, uno dei più complessi d'Italia, e una fontana anch'essa molto arricchita. Le fontane solo tra le poche cose che si sono conservate a Messina dopo il terremoto. Ci dirigiamo poi verso il mare, la vista è chiusa dal porto e si riesce ad intravedere a malapena la costa calabra, è mattino e il sole contrario ci è a sfavore, la Palazzata non c'è più e quindi la vista della città dal mare è completamente mutuata. Vediamo poi un'altra chiesina, questa frutto invece del terremoto, Santissima Annunziata dei Catalani, era all'epoca chiusa tra i palazzi e con un rivestimento barocco, il terremoto non la fatta crollare, ma sono crollati gli stucchi esterni facendo emergere l'originaria struttura in stile arabo-normanno. L'interno è chiuso ma l'esterno comunque ci fa vedere già molto. La chiesa è posta sotto il piano della strada di 3-4 metri, molto probabilmente perché quello era il vecchio piano stradale e poi la ricostruzione è avvenuta sopra le macerie. Torniamo così con lo stesso viale verso il camper, ci fermiamo lungo la strada per comprare del pane, i soliti "mollecone", il fornaio ci indica anche un dolce tipico, del pane con dentro delle uova sode, con addirittura il guscio, tipico della zona, questo non si rileverà poi di nostro gradimento. Ci fermiamo a comprare un qualche pomodoro e un popone, e torniamo al camper. Da qui torniamo da dove siamo venuti all'autostrada, che riprendiamo a Messina-



Centro. Lungo la strada fotografo l'uscita Messina-Gazzi, in quanto Gazzi è il nome del paese Agazzi in dialetto. Dopo un po' di autostrada scorgiamo un paese arroccato davanti a noi, e dalla conformazione ci sembra Taormina, dove dobbiamo andare, non riusciamo però a capire come mai non ci sia l'uscita prima della galleria che lo attraversa, e pensiamo di essercela scordata. Fortunatamente dopo la galleria incontriamo un cartello che ci indica i chilometri fino al casello di Taormina, ciò significa che non era quello per fortuna, controlliamo e infatti era Forza d'Agrò. Arrivati a Taormina informati dell'impossibilità di parcheggio visti i vari divieti, una volta arrivati in alto, alla città, passiamo attraverso una galleria dall'altra parte, dove vediamo per la seconda volta l'Etna (la prima dalla Calabria la scorsa Pasqua), qui dopo aver percorso un'altra galleria siamo a conoscenza del parcheggio decima per i camper, ma risulta essere un po' mal messo, vi una piccola strada sterrata in discesa, vi entriamo ma probabilmente il posto per i camper vi è solo in caso sia vuoto, così con non poche difficoltà siamo costretti a fare retromarcia in salita. Parcheggi alternativi non ce ne sono, tranne a Giardini Naxos, che risulta essere piuttosto lontano e con l'autobus ci farebbe perdere mezza giornata. Troviamo però un parcheggio multipiano a Porta Catania per auto e minibus, dobbiamo citofonare e ci vengono esposti prezzi molto cari, che siamo costretti ad accettare vista la situazione. Saliamo in alto con l'ascensore e ci dirigiamo verso il centro, coscienti di dover rientrare nelle due ore, per non pagare ancora di più delle circa 30 € previste. Vediamo la prima parte del centro fino al Duomo, tutto è costruito con pietre di origine vulcanica, mattoni e murato con malta, in uno stile unico che si ripercuote in tutti i palazzi tipici della zona etnea. Visitiamo il duomo e ci dirigiamo verso il teatro antico, lungo il corso ci fermiamo ad una terrazza dove scattiamo qualche foto alla costa e a Taormina, da dove si gode di una vista splendida. Riprendiamo a camminare, la città è piena di turisti, rispetto a Messina dove non ve ne era nemmeno uno, ma anche di militari in vista del prossimo G7 tra qualche mese. Entriamo quindi al teatro, ci sono i vigili del fuoco che stanno sistemando il palco in vista del G7. Il teatro è bello, in mattoni, vi è ancora parte della scena, uno tra i pochi se non l'unico in Italia. Lo splendore del posto non sta tanto nella bellezza del teatro, ma nel luogo che i romani scelsero, si gode infatti di una vista mozzafiato, si vede l'Etna, con un pennacchio di fumo, tutta la costa sicula e quella calabrese, e in basso anche l'Isola Bella. Dopo aver visto il teatro, usciamo copriamo qualche cartolina, nel frattempo i



turisti sono aumentati, torniamo quindi sui nostri passi. Riprendiamo il camper, siamo anche in anticipo, e torniamo all'uscita dell'autostrada di Taormina, per uscire a Giardini-Naxos evitando così di dover passare in strade strette lungo la costa e dentro i paesi. Prendiamo la SS185 e ci dirigiamo verso l'interno, e nonostante qualche ponte stretto arriviamo alle Gole dell'Alcantara, una profonda fenditura nella roccia basaltica creata dall'omonimo fiume. Parcheggiamo il camper, e siamo costretti a pagare nonostante sia del parco a un parcheggiatore abusivo. Sappiamo che il parco fa pagare la discesa e che invece l'ingresso comunale è libero ma in realtà, anch'esso è a pagamento. Scendiamo numerosi scalini fino ad arrivare in fondo, vi è una piccola spiaggetta dove nel mezzo scorre il torrente, e dal lato a monte c'è una profonda fenditura, il luogo nonostante la sua naturalità e la sua bellezza, lo ricorderemo come uno dei meno significativi di tutto il viaggio, visto il paragone con altri siti di maggior interesse. Prendiamo un sasso basaltico, e torniamo su, passiamo all'interno del piccolo parco botanico e torniamo al parcheggio, dove ormai alle 14 pranziamo. Dopo pranzo visto che sono già le 15 passate, decidiamo di rimandare all'indomani l'escursione sull'Etna, visitando nel pomeriggio Catania. Torniamo all'autostrada A18 a Giardini-Naxos, dalla quale usciamo a Catania Centro e prendiamo l'A18dir, fin dentro la città. Qui continuando quasi sempre a dritto, siamo arrivati in una zona vicino al centro con dei parcheggi, e ci siamo fermati in Piazza Grenoble. Il parcheggio è a pagamento, con le strisce blu, anche se la zona non è delle migliori decidiamo di lasciare il camper lì, e andiamo in piazza Stesicoro, lì vicino. Vi vediamo i resti romani dell'anfiteatro, ci incamminiamo poi lungo la Via Etnea, verso il duomo, dove guardiamo anche dei banchini. In piazza del duomo prendiamo una vera granita siciliana alla mandorla, e come ci hanno consigliato con la briosce, la piazza è splendida, il cielo uguale, e ci trasmette un po' l'anima di Catania, metropoli del sud, molto aperta e attiva, anche più della stessa Palermo. Visitiamo il duomo, e la chiesa della Badia di Sant'Agata, dove saliamo sulla cupola e ammiriamo la città, l'Etna e il porto dall'alto. Torniamo così in piazza del Duomo e usciamo da Porta Uzeda, ci spingiamo fino al Castello Ursino, federiciano, dove dopo aver fatto un giro intorno decidiamo di entrare, ma aimè aveva da poco chiuso. Andiamo quindi in alternativa verso il teatro romano, vediamo da fuori la casa natale di Giovanni Verga, ed arriviamo in via Vittorio Emanuele II si accede all'area archeologica. Il teatro è rimasto sotto il piano stradale per le distruzioni delle eruzioni e dei terremoti, era



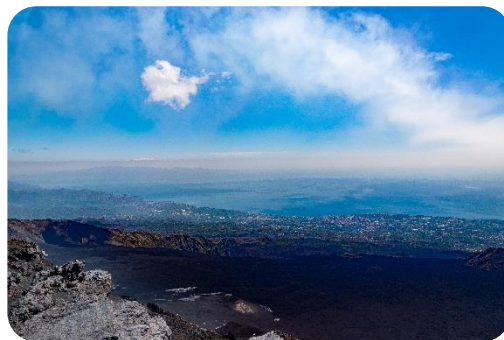
fino a qualche decennio fa coperto dalle altre case, oggi invece dopo numerosi espropri risulta in gran parte restituito alla luce. Il palcoscenico è coperto per un certo livello di acqua, anche i vari scavi ad un certo livello, questa acqua è del fiume Amenano (c'era anche ai tempi dei romani), che scorre poi anche nella fontana Amenano in Piazza del Duomo. Il fiume scorre perennemente anche d'estate ma è del tutto sotterraneo e visibile solo in parte dentro la città. Il teatro risulta messo molto bene, si possono fare numerosi percorsi al suo interno, specie sotterranei, in cui le luci sull'acqua regalano immagini stupende, visitiamo anche l'Odeon romano, un altro piccolo teatro, visibile solo dall'esterno, e torniamo sul teatro principale, tra camminamenti sospesi sull'acqua, dove scorgiamo anche qualche pesce. Una volta usciti ci dirigiamo verso la chiesa di San Nicolò l'Arena, dove visitiamo, senza che nessuno ci dica niente, e senza pagare, i vari chiostri, immensi e bellissimi, che scopriamo essere sede dell'Università di Catania, nella facoltà di scienze umanistiche. Una volta usciti, non potendo visitare la chiesa, con una facciata barocca incompiuta, e abbandonata a se stessa, decidiamo di mangiare ad un ristorante, scendiamo quindi per via Gesualdo Clementi e via Antonino di Sangiuliano, rendendoci conto di essere molto in alto. Andiamo quindi ad Abracadabar Cafè, dove possiamo assaggiare degli arancini vegetariani, anche se non ne aveva molti e quelli che ci ha fatto assaggiare erano anche salati, la clientela non sembrava essere molta nell'ora di cena. Tornando nella via Etnea, andiamo in Via San Michele dove ci accomodiamo alla Cucina dei Colori, dove lo spazio risulta essere molto poco. Assaggiamo un vino locale e la cucina sembra essere molto buona. Ormai verso le 21, torniamo al camper e andiamo a dormire, al mattino seguente ci aspetta un'escursione nel vulcano più grande d'Europa, l'Etna.

4° Giorno 15 Aprile 2017 Sabato

Partiamo lungo la Via Etnea al mattino presto, stavano iniziando a organizzare il mercato intorno a noi. Arriviamo fino a Tondo Gioeni, prendiamo via Passo Gravina e di nuovo un'altra Via Etnea, passiamo Gravina di Catania e arriviamo con la SP10 fino a Nicolosi. A Nicolosi prendiamo una serie di vie per bypassare il paese, e arrivare alla SP92 che ci porta fino su, la strada si pullula di ville, ci sono più piante e la vista inizia a spaziare. Ci fermiamo così, dopo Nicolosi in via Altarello, dove già il paesaggio diventa più brullo e si vede qualche colata lavica, a fare colazione. Riprendiamo la SP92, e



tra colate, alberghi abbandonati e qualche bosco, arriviamo al rifugio Giovanni Sapienza, dove parcheggiamo per riprendere la salita a piedi. Paghiamo il parcheggio e andiamo verso il rifugio, dove compriamo dei biglietti, abbastanza salati per la funivia, e ci viene detto che la salita è possibile solo con i loro mezzi, e non fino al rif. Torre del Filosofo in quanto l'ultima colata di qualche mese ha interrotto la strada. Arrivati nel rifugio alla fine della funivia, usciamo, e nel freddo tra ghiaccio e neve, ormai in gran parte sciolta, iniziamo la salita a piedi. Ci scostiamo dalla strada dei mezzi, e tra sassi e qualche sentiero in parte battuto, saliamo in un passaggio quasi lunare, impieghiamo circa un'ora e mezza ad arrivare al fronte della nuova colata, e quei pochi chilometri, ci sembrano molti di più. La nuova colata, nonostante non sia incandescente regala comunque il suo fascino, vi possiamo salire sopra, e si sente tutta la differenza di temperatura, tra i 0 °C della neve e i 20 sopra la colata, esce anche del fumo, e notiamo un bastone di legno che si sta carbonizzando, e una suola di una scarpa sfatta dal caldo. Risulta molto emozionante, tra fumo e caldo non avevamo mai vissuto una sensazione simile, prendiamo anche dei sassi dalla colata ancora caldi. Ritornando sui nostri passi decidiamo di vedere la Valle del Bove, allora ci allontaniamo dalla strada dei camion andando in direzione del mare, ci affacciamo su un costone a strapiombo e vediamo la vallata, immensa, tutta grigia della pietra lavica, c'è un po' di foschia, ma si riesce a scorgere tutta la costa, anche a sud, Taormina, la Calabria, si vedono i monti sopra la costa di Ragusa e anche numerosi specchi d'acqua che risplendono al sole. Iniziamo quindi la ridiscesa, siamo verso mezzogiorno e i turisti, anche a piedi iniziano ad aumentare, riprendiamo così la funivia e vediamo così che il paesaggio da piatto riprende tridimensionalità. Arrivati al camper, già la temperatura è aumentata rispetto a quella più in alto, per non pagare oltre, riprendiamo il camper, per poi fermarci in una piazzola di sosta lungo la discesa sulla SP92. Qui pranziamo, al fresco, e torniamo per la stessa strada a Gravina di Catania, con in più un'esperienza unica e irripetibile, che è l'ascesa al vulcano, l'Etna. Prendiamo nuovamente l'RA15 a Gravina di Catania, vediamo anche gli aerei in partenza dall'aeroporto di Catania-Fontanarossa, e ci dirigiamo verso sud, verso Siracusa. Prendiamo quindi l'autostrada Catania-Siracusa, fino a Augusta e da qui la SS114. Dopo Augusta, al profumo che si avverte lungo l'autostrada di fiori di arancio si sostituisce quello di gasolio delle raffinerie, e ci fa un po' storcere il naso. Usciamo quindi a Siracusa Sud, mentre ci dirigiamo verso la



città ci accorgiamo che il paesaggio è cambiato, gli aranceti sono scomparsi, come qualche bosco, e tutto è diventato brullo con solo qualche cespuglio qua e là, ancora verdi vista la stagione. Cerchiamo un parcheggio vicino al centro e parcheggiamo al Molo sant'Antonio, poco prima del parcheggio a pagamento. Ci incamminiamo verso il centro della città, metropoli greca, passiamo il ponte, e entriamo nell'isola di Ortigia, che racchiude il centro. Dopo aver visto il tempio di Apollo, di cui vi sono pochi resti, ci siamo diretti verso la costa nord dell'isola, percorrendo, una strada a picco sul mare, qui la costa è infatti in gran parte rocciosa, decidiamo di ritornare nel centro, ma ci dirigiamo lo stesso verso la punta, dove c'è il Castello Maniace. Entriamo nel castello, anch'esso federiciano, non vi è molto da vedere, in quanto in gran parte in ristrutturazione, ma la visita si rivela lo stesso interessante. Torniamo lungo l'altra sponda, verso il duomo, vediamo la fontana Aretusa, in cui molto vicino al mare, arriva acqua dolce, in cui la fontana secondo i greci era il dono di una dea. Entriamo in piazza del duomo, e con la luce del tramonto, in un caldo estivo (rispetto ai 0 gradi dell'Etna), ci appare magnifica, e emblema del sud. Dopo averla girata e rigirata, entriamo nel duomo, originariamente un tempio greco, come si vede dalle colonne interne e dai lati, con una facciata barocca risalente al terremoto del 1693. Abbiamo quindi, per così dire, la possibilità di visitare un tempio greco. Torniamo verso la Fontana Aretusa, e prendiamo un cannolo fatto proprio davanti a noi, a forme di cono, come il gelato, e che ci risulta uno dei migliori mai mangiati. Rientriamo nei vicoli, in cerca di un ristorante, c'è anche vegetariano, ma i costi esorbitanti ci fanno desistere. Troviamo un alimentari e compriamo un pezzo di caciocavallo tipico della zona, torniamo per l'ultima volta in piazza del duomo e ci incamminiamo verso il camper. Faccio una doccia, ceniamo e andiamo a letto.

5° Giorno 16 Aprile 2017 Domenica

Al mattino presto, facciamo colazione e ci spostiamo in un altro parcheggio in via Von Platen, in uno stato di semiabbandono, verso l'area archeologica greca, dove pagando, usufruiamo di corrente, acqua e scarico, facendo così le docce. Paghiamo e ci incamminiamo verso l'area archeologica, passiamo vicino al museo archeologico, e andiamo alle catacombe di San Giovanni. Vediamo, solo da fuori, della chiesa vi sono solo resti e la facciata con un bel portale. Passiamo oltre qualche viale, e arriviamo all'area



archeologica, dove capiamo che la biglietteria è dalla parte opposta della strada, e per arrivarci dobbiamo vedere tutti i banchini. Una volta entrati, siamo tra i primi, ci dirigiamo dapprima verso l'area greca, e vediamo le cave greche solo ciò che è aperto. La latomia del paradiso è in un giardino rigoglioso, verde, tra grandi piante e agrumi, dove possiamo vedere, l'Orecchio di Dionisio, visitabile, e la Grotta dei Cordari. L'Orecchio di Dionisio è una grotta a forma di orecchio a punta, scavata per vari metri all'interno della montagna, dove parlando la voce di ognuno si sente in ogni sua parte. Ritorniamo, da questo meraviglio giardino indietro, per vedere il teatro, interamente scavato nella roccia, dove stanno allestendo il palco e le sedute per qualche manifestazione, ci sono delle cave da dove scorre acqua alle spalle del teatro, da lì si può vedere tutta la città nuova, dove spicca la punta del Santuario della Madonna delle Lacrime, di recente costruzione. Usciti dal teatro, che regala emozioni antiche, che ci fanno risalire all'antica Grecia, e lo stesso vale anche per il paesaggio, in parte simile, visitiamo l'area romana, con l'anfiteatro e altri resti. Alla fine della visita ci accorgiamo che, l'area è magnifica e unica al mondo, ma il come è tenuta lascia insoddisfatti, in parte è chiusa e ricoperta dalle piante, in parte ricoperta dall'erba, e oltretutto in alcune zone brancolano cani abbandonati, che incutono un po' di timore. Dopo l'area archeologica visitiamo il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, con la sede nella Villa Landolina, il museo più grande che abbiamo visitato in Sicilia, vi fanno parte collezioni del paleolitico, di età greca e romana, provenienti da ogni parte della Sicilia Orientale, specie delle Province di Siracusa, Ragusa, sud Catania, sud Caltanissetta, e sud Agrigento. Visitiamo le varie sezioni, al piano terreno e al primo piano, molti reperti sono ancora chiusi nei magazzini, e ci impieghiamo più di due ore. Tornati al camper, usciamo dal parcheggio e ci dirigiamo con Viale Epipoli verso il Castello Eurialo, ci fermiamo lungo la strada alla Conad, dove facciamo la spesa e compriamo una caponata, che sebbene del supermercato, ci risulta essere unica. Arrivati al castello riusciamo a trovare uno spazio per parcheggiare lungo la strada, sulla sinistra, il castello, unica opera di fortificazione greca sopravvissuta, è però chiuso, è Pasqua, quindi dobbiamo desistere e andarcene. Riprendiamo il camper e scendiamo verso l'autostrada A18 che riprendiamo a Siracusa Sud, fino ad uscire a Noto. Prendiamo la SP59, e poi la SP35 che ci permette di entrare a Noto dal lato Nord. Ci fermiamo lungo la SP35, in un grande piazzale, accanto al campo sportivo, per pranzare, il cielo intanto si è



rannuvolato e c'è il rischio che piovra, tira vento ed alza la polvere del piazzale. Dopo pranzo, prendiamo la SS115, passiamo per vie alterne intorno al paese per entrare al punto giusto in Via Tommaso Fazello, che è a senso unico, dove c'è un grande piazzale gratuito, per poter sostare. Prendiamo gli ombrelli, già fa qualche goccia, e entriamo nella parte centrale del paese. Dopo essere saliti scendiamo fino al Corso Vittorio Emanuele, per fortuna ha smesso di piovere, nella capitale del barocco, tutto frutto del terremoto del 1693, che ha permesso la costruzione di una nuova città più a sud dell'originale, con i nuovi canoni barocchi tipici dell'epoca. Percorriamo il corso Vittorio Emanuele, ci fermiamo ad ammirare la piazza davanti alla Chiesa di San Domenico, e la Piazza del Duomo. Vediamo, davanti al duomo, Palazzo Ducezio, sede del Comune, non vi entriamo, ma percorriamo il portico, che accessibile da una scalinata, è privo di ringhiere. Prendiamo poi una granita, questa volta ad altri gusti, ma che purtroppo non è più la stessa originale mangiata a Catania. Vogliamo visitare il duomo, ma è chiuso, e ci limitiamo a salire la scalinata per ammirare Noto dall'alto, ci accorgiamo che in ogni portone è riportata la sigla S.P.Q.N., simile a quella romana, con questo dubbio ritorniamo sui nostri passi verso il camper, estasiati dalla bellezza emanata da questa città, che regala nonostante la relativa modernità. Ormai entrati nella Sicilia barocca, non ci resta che proseguire alla scoperta degli altri paesi barocchi, prendiamo la SS115 in alternativa dell'autostrada e a Rosolini, entriamo in aperta campagna con la SP27, tra campi brulli e muretti a secco, entriamo nella Cava d'Ispica con la SP32, dove scorgiamo sepolture rupestri tra le pareti del canalone. Risaliamo a livello dei campi, e ci fermiamo a fare qualche foto alle strade sterrate, ai campi e ai muretti a secco, con un cielo opalescente. Arrivati a Modica, con la SS194 attraverso un viadotto bypassiamo il paese entrando da nord. Usciamo infatti poco dopo, e passando vicino al cimitero, scendiamo nella vallata dove è adagiata la città. Parcheggiamo lungo una strada parallela al Corso Umberto I, dopo Piazzale Falcone e Borsellino. Andiamo a piedi alla volta della città, percorriamo il Corso Umberto I, nel fondovalle, e iniziamo a salire verso il Duomo di San Giorgio, celebre nei film del commissario Montalbano per essere il luogo dove scende con l'autobus, nella fantastica Vigata, Livia, la donna del commissario. Visitiamo il duomo, scenografico esternamente, e di dubbio interesse internamente, percorriamo così la strada che sale lentamente in posizione panoramica, e riscendiamo verso il corso lungo una scalinata, dove incontriamo dei cartelli che ci



indicano varie poesie e infine la casa natale di Salvatore Quasimodo. Arrivati in basso, vediamo la chiesa di San Pietro, e ci fermiamo lungo il corso, in negozio dove compriamo del cioccolato di modica, c'è ai gusti più disparati, noi lo compriamo al peperoncino, alla menta, al cocco e alla scorza d'arancia, barrette che in parte porteremo a casa. Dopo aver visto Modica, riprendiamo il camper, ripercorriamo il viadotto e prendiamo la SP42 per Scicli, la più larga disponibile. Arrivati, tramite alcuni tornanti, scendiamo al paese, giriamo poi a destra attraversando la ferrovia, dove ci dovrebbe essere un piazzale adatto alla sosta, ma troviamo più comodo parcheggiare lungo una strada nuova e larga, ma ancora non inaugurata che bypassa il paese, Via Noce. Ancora è presto, e decidiamo di vedere il paese, percorriamo alcuni vicoli e sbuchiamo davanti al Municipio, sede del commissariato nei film del commissario Montalbano, e andiamo verso Piazza Italia, dove molti scorci ci ricordano scene dei vari episodi. Nel paese vi sono molte persone, e non riusciamo a capire il perché, e piano piano aumentano. Torniamo al camper, dove ceniamo, le macchine parcheggiate aumentano, e quindi dopo cena decidiamo di ritornare nel paese, facciamo un po' di foto in notturna, tra le luminarie. Vediamo di nuovo il Municipio, Piazza Italia dove si scorge la chiesa nel monte soprastante e il barocco Palazzo Beneventano. Le persone si dirigono e si concentrano verso Piazza Busacca, dove tutti sono in attesa, e guardano verso la chiesa Madonna del Carmine, di cosa non riusciamo però a capire. Aspettiamo molto, fino al punto di pensare di andarcene, quando dalla chiesa escono delle persone che portano sulle spalle un Cristo, dietro c'è la banda che suona, e iniziano a correre per la piazza con sulle spalle la statua, in un'atmosfera di gioia e allegria, che non abbiamo mai sperimentato. Si fermano, poi ripartono, e dopo alcuni giri, vanno verso un'altra strada, e tutti si incamminano nella processione. Noi non ci incamminiamo, ma ci rimane addosso quell'atmosfera speciale, che solo in quella manifestazione è possibile vivere. Torniamo verso il camper, dove andiamo a dormire, scopriremo in seguito essere la Festa del Gioia o dell'Uomu Vivu".

6° Giorno 17 Aprile 2017 Lunedì

Al mattino presto ci svegliamo, facciamo colazione, prendiamo anche un limone da un campo vicino per assaggiarlo, e partiamo. Passiamo dentro Scicli, approfittando del poco traffico mattutino, e ci fermiamo quasi fuori, ad una



posta per prendere i soldi, ma non c'è il postamat quindi siamo costretti a rimandare, lì vicino vediamo un fruttivendolo e compriamo dei baccelli (in Sicilia e in tutto il Sud conosciuti solo come fave), che risulteranno essere vecchi vista la stagione inoltrata (almeno al sud, da noi ancora non ci sono) e essendo pasquetta tutto è fermo. Ripartiamo in mezzo alla campagna, in direzione Donnalucata, che bypassiamo, ed entriamo dentro Marina di Ragusa, vediamo dei camper in sosta lungo la costa (cosa ormai impossibile in Toscana), ed arriviamo a Punta Secca. Qui dopo più ricerche parcheggiamo il camper dove Via Giuseppe Saragat si collega alla SP88. Ci incamminiamo a piedi verso il mare, il paese è deserto, è mattina presto, vediamo, solo da fuori, la casa di Montalbano, e poi il faro di punta secca che si vede nella sigla della serie. Torniamo lungo il mare verso la casa, e camminiamo su delle rocce che fanno il filo del mare, e sentiamo l'acqua, un po' gelida, vista la giornata nuvolosa e la stagione. Facciamo qualche passo nella spiaggia davanti alla casa, ritorniamo nella strada principale per affacciarsi un'ultima volta lungo la riva, e torniamo al camper. Nel frattempo ci telefono un nostro amico per comunicarci che a casa è tutto a posto e gli comunichiamo la nostra meraviglia di fronte alla Sicilia, che lui ha già visitato. Ripartiamo verso anta Croce Camerina, e da lì prendiamo la SP60 verso Ragusa, vediamo da lontano il castello di Donnafugata e decidiamo di visitarlo. Torniamo quindi indietro in una strada che scorre dentro una cava, risaliamo così dall'altra parte per poco fino a raggiungere il castello. Parcheggiamo il camper in un parcheggio a pagamento e raggiungiamo il castello, sede del boss mafioso nella serie del Commissario Montalbano. Entro, e lo visito solo io, vista la poca importanza dal punto di vista artistico e l'elevato costo. Vi sono numerose sale, di stile ottocentesco, come tutto il castello, arredate, ma che comunque, alla loro fastosità non lasciano grandi ricordi, interessante è invece il panorama che si può godere dalle varie terrazze, che si estende sull'altopiano che man mano degrada fino alla costa. Visito poi anche il giardino, abbastanza esteso, con varie siepi, grandi alberi e percorsi, vi è anche un labirinto in muratura, alcune zone sono però incolte e ricoperte d'erba segno di una certa trascuratezza. Dall'alto delle terrazze si nota anche come le varie capanne che circondano la piazza davanti al castello siano in gran parte con i tetti caduti e in avanzato stato di abbandono. Nonostante rimane l'emozione di un castello costruito sul nulla, tra cespugli, colline brulle e muretti a secco, nella pietra bianca tipica locale. Ancora non è ora di pranzo, ed andiamo



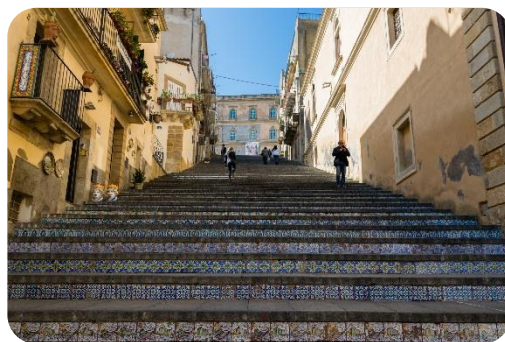
verso Ragusa, prendiamo solo per un pezzetto la statale e scendiamo verso Ragusa Ibla, ci fermiamo solo un'attimo per prendere i soli al postamat. La città è stata tutta ricostruita dopo il terremoto del 1693 in stile barocco, di particolare interesse è Ibla, la parte della città più storica e all'epoca più aristocratica. Lasciamo il camper in basso alla vallata, scendendo da Via Risorgimento fino al Corso Don Minzoni, dove vi è un'area apposita per i camper. Lasciamo il camper ed andiamo alla volta di Ragusa Ibla, saliamo verso il castello per arrivare pian piano in Piazza Duomo. Notiamo palazzi con il nome Arezzo, Via Maria Paternò Arezzo, e scopriamo la famiglia Arezzo essere collegata anche al castello di Donnafugata. Entriamo nel Duomo di San Giorgio, di poco interesse internamente, e scenografico esternamente, sempre in stile barocco. La piazza è stata anch'essa luogo delle riprese della serie del Commissario Montalbano, ci spingiamo verso la punta del promontorio di Ibla, ci fermiamo ad un negozio dove compriamo della provola, tipica del luogo, ma che non risulterà essere molto indicata con le fave. Vediamo poi il giardino Ibleo, che ricorda i giardini del Marocco, tra palme e piante in fiore per nulla tipiche delle nostre zone. Vediamo la chiesa dei cappuccini in fondo al parco, di poco interesse, e in uno stato di decadenza, ma in via di recupero. Dal giardino si può vedere la vallata sottostante, e la conformazione del paesaggio ragusano, formato da altipiani brulli intervallati da canyon e muretti a secco. Vi è anche una fontana circondata da delle palme, che fa respirare un'aria quasi non più italiana ma del Nord Africa. Usciamo, vediamo per ultimo il Portale di San Giorgio, l'ingresso del vecchio duomo, uno dei pochi resti rimasti della vecchia Ragusa, e torniamo sui nostri passi verso il camper. Pranziamo e ripartiamo, ci siamo informati che le Mura Timolontee a Gela sono chiuse e quindi andiamo direttamente a Caltagirone. Prendiamo la SS115 Sud Occidentale Sicula e poi la SS514 verso Catania. Prendiamo poi la SS683 che bypassa Grammichele e che ci conduce a Caltagirone. Entriamo da nord, per evitare le strade strette e parcheggiare all'area camper in Via Circonvallazione, munita anche di scarico ma ripiena di rifiuti. Entriamo così nel paese, vediamo una prima piazza, e percorriamo il corso fino ad arrivare davanti alla Corte Capitaniale, palazzo del comune, da qui andiamo verso la famosa scalinata. La scala è molto ripida e lunga e porta fino nell'alto della città, tutta rivestita di piastrelle nell'alzata. Arriviamo in cima a centinaia di gradini, dall'alto si vede un esteso panorama sulla città e sulla campagna tonando verso il basso ci fermiamo in uno dei tanti



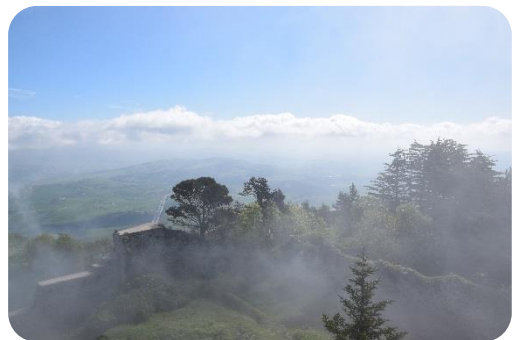
negozi che vendono ceramiche, dove acquistiamo un piatto e una pigna verde, tipico elemento decorativo, specie sulle colonne dei cancelli, della zona. Torniamo così verso il camper e ripartiamo per Piazza Armerina, decidiamo di non passare per San Michele in Ganzaria, vista la ristrettezza delle strade, e di fare la "V" con dapprima la SS417 verso Gela e poi la SS117bis, attraversiamo una campagna incontaminata, tra campi di grano, e senza nemmeno una casa, fino ad arrivare a Piazza Armerina Sud dove usciamo. Entriamo in città e entriamo nella vallata su cui è adagiato il paese tra seni unici che nonostante la ristrettezza ci permettono di passare, prendiamo così la SP15 e andiamo alla Villa Romana del Casale. Parcheggiamo e prendiamo il ticket, ci dirigiamo verso la villa, arriviamo appena in tempo poco prima della chiusura dell'ingresso. Entriamo e iniziamo la visita, vediamo i vari resti, veramente eccezionali e unici in tutta l'isola, il pavimento di ogni stanza è ornato di mosaici. Tutti i resti sono coperti da una struttura in legno e acciaio che riprende le forme delle strutture originarie, al suo interno sono sviluppati numerosi percorsi, anche sopraelevati rispetto al piano di calpestio per ammirare i mosaici dall'alto. Solo una struttura non è visitabile per dei lavori, ma nel complesso vi sono numerosi ambienti visitabili, due basiliche e un portico. Notevole è il mosaico della sala delle 10 ragazze sotto il quale ve ne è anche un altro precedente. Dopo essere usciti ci accorgiamo di aver lasciato la guida turistica dentro, facciamo un corsa, appena in tempo prima della chiusura. Torniamo dentro Piazza Armerina, ma per tornare in alto saliamo da una strada più larga del senso unico, che è troppo stretto, ma a doppio senso visto che è sera e che il traffico è minimo. In alto troviamo un piazzale, salita cappuccini, davanti a un campo sportivo in posizione panoramica sulla vallata sottostante e sulla città, dove facciamo qualche foto tra i ferenti. Siamo anche in compagnia di altri due camper stranieri, ceniamo dentro ed andiamo a dormire.

7° Giorno 18 Aprile 2017 Martedì

Ci svegliamo presto e ritorniamo alla statale, che lasciamo dopo qualche chilometro per prendere la SP4 in direzione di Enna. Prendiamo poi la SS561 fino al Lago di Pergusa, facciamo così una sosta per vedere il lago, all'ingresso dell'autodromo, entriamo anche dentro, è presto e qualcuno fa jogging, passiamo oltre la pista e arriviamo sulle sponde del lago, dove qualche cartello del WWF ci indica gli uccelli presenti nel canneto sulla riva. Torniamo al camper e



riprendiamo la strada verso Enna, tra banchi di nebbia, che sebbene sembri un paradosso è presente anche in Sicilia. Arrivati a Enna scendiamo dalle colline e scopriamo la città, che rimane però coperta nella parte alta. Saliamo nella parte alta della città, nel colle dello stadio dove sappiamo essere un bel parcheggio, che invece troviamo occupato, il martedì c'è il mercato, parcheggiamo lungo la strada e vediamo la torre di Federico II che si trova vicino a dove abbiamo parcheggiato. Una torre, ottagonale, che riprende le forme di Castel del Monte, ma che non è niente di particolarmente interessante e risulta in parte trascurata. Scendiamo tra la nebbia che se ne va e che torna e ci dirigiamo verso il centro, decidiamo di tagliare, tra vicoli pieni di sporcizia e rifiuti, ma siamo costretti a scendere di livello e così duriamo più fatica del previsto, riusciamo ad arrivare alla strada principale che conduce vero il castello. La giornata è fredda e umida, la nebbia arriva e se ne va, percorriamo tutta via Roma, visitiamo il duomo, di poco interesse, e arriviamo al castello. La città si presenta poco accogliente per i turisti, come le città dell'interno della Calabria, poco curata e sporca, il castello poi potrebbe essere rivalutato in gran parte, ed invece è trascurato pure esso. Entriamo così al Castello di Lombardia, vasto complesso nella punta della roccia su cui è adagiato il centro storico. L'entrata al castello è gratuita, dopo aver visto i vari cortili in cui è suddiviso, tra sprazzi di nebbia saliamo quindi nella Torre Pisana, anch'essa gratuita ma tenuta male, da lassù si dovrebbe vedere un estesissimo panorama su gran parte dell'isola, ma la nebbia ce lo impedisce, Enna è infatti anche detta il belvedere di Sicilia. Riusciamo a vedere qualche collina intorno, tra alcuni sprazzi sereni, più tardi scendendo vediamo per l'ultima volta l'Etna e la valle che conduce a Catania. Una volta tornati giù, troviamo una guida del comune che si offre volenterosamente e gratuitamente di piegarci qualcosa del castello. Ci dice un po' di storia del castello, scopriamo che è anch'esso di origine federiciana, ed è uno dei più vasti castelli di Sicilia e d'Italia, aveva addirittura venti torri, di cui oggi ne resta solo sei. La guida ci spiega poi che la nebbia è molto frequente a Enna, e dagli abitanti è chiamata la Paesana. Visto il castello e riusciti a scattare qualche foto torniamo verso il camper, la strada è molto lunga ma questa volta decidiamo di rimanere in quota senza scendere e salire. Tra varie terrazze riusciamo a vedere qualcosa di più ma nonostante questo la nebbia persiste, almeno a quell'altezza, siamo a circa a 1000 m s.l.m. Torniamo al camper, e approfittiamo del mercato per far un po' di spesa, comprando un po' di verdura. Riprendiamo il



camper e per evitare strettoie o simili, torniamo in basso da dove diamo venuti e andiamo a prendere l'autostrada A19 Palermo-Catania, dove usciamo a Caltanissetta e prendiamo la SS640 che siamo costretti a lasciare per i lavori di ampliamento a quattro corsie per la SS122 che ci porta dentro la città. Decidiamo, vista l'occasione e la vicinanza di fermarci all'area per i camper gratuita, dopo aver pranzato, quindi scarichiamo e carichiamo, ci accorgiamo che però che la cannella è una normale fontanella pubblica e senza attacco per il tubo, riempire i serbatoi sarà un'impresa. Riprendiamo così la SS640 verso Agrigento, pensiamo sia una bella statale, ci farà invece impiegare alcune ore, i lavori per l'allargamento a 4 corsie ci impongono di passare attraverso alcune complanari, attraverso strade strette e rotonde. Riusciamo finalmente verso le 17 ad arrivare ad Agrigento. Passiamo sotto ai templi e scattiamo qualche foto dal basso, vogliamo inizialmente vedere il museo, ma poi cambiamo idea e torniamo all'ingresso dell'area archeologica dove parcheggiamo nel parcheggio a pagamento in cui è difficile districarsi per la presenza di piante basse. Riusciamo a parcheggiare ed entriamo all'area archeologica della Valle dei Templi. Visitiamo così dapprima il Tempio di Giunone, su di uno sperone e affacciato sulla valle sottostante, in ottimo stato. Poi proseguiamo, in un viale tra mandorli, ne assaggiamo anche qualcuna che però è amara, vediamo anche le vecchie mura, da una parte lo strapiombo verso il mare dall'altra oltre i campi la moderna Agrigento. Visitiamo poi il Tempio della Concordia, posto a metà del viale, uno dei templi più conservati e magnificenti di tutto il mondo greco, visibile, come tutti gli altri, solo dall'esterno. Passiamo poi oltre, visitiamo il Tempio di Ercole, si cui resta solo alcune colonne, e la cui immagine compare anche sui sfondi di Windows 7. Passiamo poi con un ponte nuovo di zecca la strada che sale verso il museo, ed entriamo nella parte terminale e più grade dell'area. Non resta molto dei templi in questa zona, passiamo accanto a delle rovine e vediamo i resti di altri templi di cui alcune colonne in un angolo sono il simbolo della stessa città di Agrigento. Ci affacciamo sulla vallata sottostante, dove un sentiero porta all'accesso ad un parco del fai, dove non entriamo visto che abbastanza tardi e che non c'entra molto con i templi. Torniamo indietro e ci accorgiamo che le rovine viste poco prima, e ricoperte da cespugli erano in realtà del Tempio di Giove, che viste le dimensioni delle rondelle delle colonne e lo spazio occupato era sicuramente uno più più vasti templi di tutto il modo greco. Torniamo quindi su nostri passi, tra rovine, templi, e



mandorli, al tramonto, in una vista davvero suggestiva in uno dei luoghi più belli d'Italia e forse del mondo. Scattiamo le ultime foto e riprendiamo il camper, decidiamo di arrivare in un parcheggio gratuito a piedi della città in Via Ugo Malfa, dove ceniamo e pernottiamo.

8° Giorno 19 Aprile 2017 Mercoledì

Verso le 6 e mezzo ci svegliamo e dopo aver fatto colazione, spostiamo il camper di poco più vicino al centro, tra il silenzio della mattina gli alunni che rientrano a scuola, ci avviamo verso il centro, saliamo numerosi scalini, passiamo sopra la stazione e entriamo in Via Atenea che percorriamo per un lungo tratto, la città appare anch'essa poco tenuta, come Enna. Saliamo nuovamente, verso il Duomo, visitiamo anche altre chiese ed arriviamo nella piazza della cattedrale. La cattedrale è però chiusa visti i cedimenti della roccia sulla quale poggia la città, e le transenne sembrano essere lì da molto tempo. Torniamo verso il camper, ma prendiamo la strada sbagliata e scendiamo troppo, siamo quindi costretti di nuovo a risalire, ci fermiamo anche a riposarci, stiamo girando una città in lungo e in largo e forse non ne vale nemmeno la pena. Vicino alla stazione compriamo ad un negozio del pane, e dei dolcetti da una signora che ci chiede di dove siamo e ci dice di essere stata a Terontola da una sua amica, un paese vicino alla nostra città. Ci fermiamo accanto alla stazione, e parlando di treni, ci sente parlare e ci ferma un ex vicesindaco e ci narra che i treni lì non arrivano quasi più, ed altro che alta velocità. Lo lasciamo, mentre mangia dei piselli freschi, nella sua ormai rassegnazione per aver provato ma non essere riuscito a cambiare qualcosa in quest'isola. Tornati al camper, ripartiamo per parcheggiare al museo archeologico, ed entrare tra i primi della giornata. Aspettiamo infatti qualche minuto davanti all'ingresso prima di entrare, il museo è tenuto bene sia dentro che fuori ed è immerso tra piante e palme. All'interno vi sono per la maggior parte reperti di origine greca dell'area archeologica della Valle dei Templi, vi è anche una ricostruzione in verticale, con i reperti rivenuti, di una delle statue che sorreggevano a mo' di colonne l'immenso Tempio di Zeus o di Giove Olimpico, e che ci fa capire l'immensità della struttura. Unica pecca del museo è che i dipendenti invece di vigilare stanno a parlare tra loro, forse era solo un momento, o forse come abbiamo visto alla televisione in Sicilia è tutto così. Dopo aver visto il museo che comunque risulta completo e molto interessante, visitiamo il teatro romano adiacente al museo e la chiesa di San Nicola,



visitabile solo esternamente, comunque molto interessante specie per il portale. Ripreso il camper torniamo verso i templi e prendiamo la SS640, poi la SS115, e passiamo sopra Porto Empedocle. Dopo il paese scendiamo verso il mare, e ci dirigiamo verso la Scala dei Turchi, una volta risaliti sopra i scogli troviamo un parcheggio a pagamento dove lasciamo il camper. Troviamo un cartello che ci dice che la discesa verso la spiaggia dall'alto della scogliera è gratuita, anche se ci sembra di entrare dentro ad un ristorante, ed infatti così è. È comunque possibile scendere, tagliando vari chilometri a piedi, con numerosi scalini. Arrivati nella spiaggia, non sembra proprio estate, c'è un po' di nuvole e tira molto vento, camminiamo tra la sabbia e qualche sasso verso la scogliera, che alla vista ci abbaglia. Arrivati saliamo lungo una parete bianca, che ci fa tenere chiusi gli occhi, e perfettamente obliqua, ci facciamo scattare qualche foto, e arriviamo ad osservare cosa c'è oltre, la scala continua ma noi torniamo indietro, abbiamo molti chilometri da percorrere. Attraversiamo la campagna di Realmonte dove scorgiamo anche la fabbrica di sale, dove dentro vi è la famosa cattedrale di sale, che non è però visitabile. Dopo aver passato Realmonte, riprendiamo la SS115 in direzione nord. Percorriamo così la statale nella campagna ancora verde, tra viadotti, paesini e pianure, ci fermiamo verso Ribera, dove lungo la strada una signora vende le arance, ormai le ultime della stagione, la seconda fioritura, ma che comunque sono sempre arance di Ribera. Vede anche i nostri limoni e rimane stupita dalla razza che non aveva mai visto, compriamo anche un pacchettino con delle fragoline di bosco, che in Toscana è impossibile trovare a vendere, e che risulteranno una vera prelibatezza. Chiediamo per ultimo anche dove possiamo trovare il prossimo distributore visto che lungo questa statale non ve ne sono, e quello che c'era decine di chilometri prima stranamente non vendeva la benzina, ma faceva solo da bar. Ci viene detto che manca solo qualche chilometro, in realtà arriveremo fino a Sciacca, dove poco prima troviamo un distributore, in questo sembra quasi che la stessa vendita di carburanti sia quasi un optional, infatti arriva molta gente, ma praticamente nessuno è interessato alla benzina ma bensì al solito bar. Usciamo a Sciacca e ci dirigiamo verso il centro, sperando di trovare un posto dove fermarci e poter pranzare, ma in realtà, gli unici spazi, antistanti alle terme, sono interdetti a camper. Ci fermiamo per scattare qualche foto dall'alto della scogliera su un mare turchese, dobbiamo quindi riprendere il camper ed uscire da Sciacca avviandoci lungo la SS115 verso Trapani. Decideremo poco dopo di uscire di



nuovo nella speranza di trovare un posto dove pranzare, ma con insuccesso, dovremmo così riprendere la statale fino a Castelvetro, dove ci dirigiamo verso Selinunte. A Marinella di Selinunte pranziamo, e dopo pranzo ci dirigiamo verso l'area archeologica. Dopo aver fatto i biglietti, in una biglietteria all'interno di una montagnetta, usciti dall'altro lato visitiamo i primi templi, in cui stranamente, unico caso in tutta l'isola, è possibile visitare i templi anche all'interno, entriamo dentro ad uno dove ancora sussiste il le colonne esterne, e riusciamo a ricostruire, nella mente, anche i muri interni attraverso segni nel pavimento. Degli templi resta ben poco, qui ci addentriamo tra le rovine e come facevano i viaggiatori del gran tour, saliamo e camminiamo tra erba e i resti di altri templi, camminando nella storia. A questo punto, dobbiamo dirigerci verso l'acropoli, scopriremo solo poi che è possibile arrivarci anche con il camper, ci fermiamo dapprima presso l'antiquarium, che dalle forme appare come una vecchia tipica masseria ristrutturata. Ripartiamo, scendiamo e attraversiamo tutta la valle verso l'altra parte dell'area. Tra piante, cespugli e sentieri sconnessi arriviamo nella collina opposta. Arrivati in alto possiamo vedere Marinella, e gli altri templi, ne resta poco, ma dell'acropoli vi è possibile visitare le strade e il reticolo stradale della città greca. Vediamo anche i resti della porta e delle mura, lungo le quali camminiamo per tornare alla strada. Dalla strada ritorniamo per sentieri sepolti nell'erba all'ingresso, è già molto tardi visto che abbiamo impiegato qualche ora per visitare tutta l'area, che risulta essere immensa. Tornati al camper, prendiamo la SS115 verso Castelvetro, e da qui l'A29 da dove usciamo a Mazara del Vallo. Qui andiamo verso il mare, quasi torniamo indietro per andare verso il porto senza passare dal centro. Vi è un parcheggio, in apparenza gratuito, poi un immigrato per averci fatto manovra, che nel parcheggio deserto facevamo anche da noi, ci chiede un'offerta, e siamo costretti a pagare, evitando che ci entri dentro, come già successo nell'area archeologica di Cuma, sopra Napoli. Visitiamo quindi, Mazara del Vallo, dapprima camminiamo lungo al porto, vediamo così San Nicolò Regale, piccola chiesina, interessante ma in parte abbandonata. Ci addentriamo poi dentro a stradine, strette, molto strette, che restaurate e ben tenute, rappresentano la Kasbah della città, unica nel suo genere in Italia. Ci spostiamo poi tra vicoli, e passaggi molto stretti verso la parte più centrale, vediamo così il duomo, che in ogni lato e in ogni piazza che lo circonda sembra che sia la facciata, che poi risulta esser molto più anonima delle stesse navate. Compriamo poi un po' di panna da mangiare con le fragoline



comprate la mattina, e torniamo al camper. Spostiamo il camper con la finestra verso il mare, e ci godiamo una cena in riva al mare e con vista sul tramonto e il lungomare. Dopo cena, facciamo qualche passo lungo l'acqua e andiamo a letto.

9° Giorno 20 Aprile 2017 Giovedì

Partiamo presto, e dopo colazione torniamo sui nostri passi verso l'autostrada, dove prendiamo la SS115 verso Trapani, passiamo nei vari borghi che ci fanno rallentare e impiegare molto tempo per arrivare a Marsala. Qui dopo essere entrati dentro la città ci dirigiamo verso la costa e prendiamo la SP21 che costeggia in parte le Saline di Marsala. Decidiamo poi di distaccarci dalla strada principale per continuare lungo la salina, il sole è alle nostre spalle, e all'orizzonte oltre le distese di sale vediamo le isole di Mozia, dello Stagnone e le Egadi. Le saline sono pullulate di mulini a vento, ci fermiamo qua e là per fare qualche foto, dove compriamo anche del sale. Più in là, all'imbarcadero per le isole parcheggiamo il camper nel parcheggio di un agriturismo, dove compriamo altro sale, che tanto ci fa sempre comodo, e anche una bottiglia di vino. Cerchiamo naturalmente un Marsala, e dopo vari assaggi prendiamo un Marsala aromatizzato alle mandorle, e che risulta davvero speciale. Vediamo da fuori le saline, dove è vietato entrare, e il ristorante annesso ad un grande mulino a vento, ancora chiuso vista l'ora. Dopo essere tornati al camper riprendiamo la strada per Trapani, ci fermiamo lungo la strada per comprare qualcosa ad un frutta e verdura, e più in là ad un supermercato. Entriamo dentro all'Euronics, abbiamo quasi finito la memoria sd per le foto, e ne compriamo un'altra, e dentro al Conad dove facciamo un po' di spesa e compriamo un'altra bottiglia di vino da bere per pranzo. Arrivati a Trapani, il parcheggio che avevamo visto è occupato dal mercato e allora percorriamo il lungo viale che ci porta fino nella punta della penisola della città, dove vicino al mercato del pesce troviamo un parcheggio. Anche oggi il vento imperversa la giornata, ci avevano anche avvisato che era molto probabile nella zona, facciamo qualche foto al mercato e al porto colmo di pescherecci, e andiamo verso il centro, ricostruito dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, ha un impianto a scacchiera, che lo rende di poco interesse storico culturale. Ad un certo punto prendiamo una traversa ed usciamo lungo al mare, dove vediamo le Mura di Tramontana che proteggono la città dal lato nord, e il paesaggio che spazia verso Erice e le zone di San



Vito Lo Capo. La spiaggia non è delle migliori, è infatti ricoperta da numerosi banchi di alghe. Torniamo tra vie del centro, e da arriviamo fino alla fine dell'ampio corso, dove vediamo il duomo. Torniamo quindi tramite altri vicoli e stradine verso il camper, lo riprendiamo e ci dirigiamo verso Erice. Decidiamo di non prendere la funivia ma di percorrere la statale che porta fin su, prendiamo la SS187 fino a Valderice e da lì il bello stradone che a tornanti porta sempre più in alto. Da questa strada si ha un panorama mozzafiato su tutta la valle sottostante, fino al Monte Cofano e a San Vito Lo Capo, ed è piena di ciclisti che tentano la scalata. Arrivati in cima, non saliamo in alto ma giriamo verso sinistra fino a Porta Spada dove è concesso il parcheggio a camper e autobus. Siamo in alto, e complice il vento, fa abbastanza freddo, decidiamo di pranzare, e dopo ci incamminiamo nella visita della città. Entriamo dalla porta, percorriamo le varie strade, contornate di case, di colore bianco, dettato dalla pietra locale, e tutto è avvolto in un silenzio surreale. Le strade sono formate da pietre messe con un certo ordine tipico della città, e salendo lungo le mura arriviamo fino al duomo. Anch'esso è bianco, ha davanti un portico, ed è particolarmente interessante, visitiamo anche il campanile, ci sono pochissimi turisti, e di abitanti di questa città nemmeno l'ombra. Dall'alto del campanile, la vista spazia su tutta la provincia di Trapani, vediamo le saline, la città di Trapani, le isole Egadi e le colline attorno, ed è solo interrotta da i ripetitori che sono installati in posizione strategica sulla collina. Percorriamo così il lungo viale con vista sulle saline fino ad arrivare al castello di Venere. Lo visitiamo, anche se sono più rovine che altro, godiamo del panorama dal parco adiacente sul Monte Cofano, e attraverso dei vicoli ritorniamo dentro la città, qui c'è qualche persona in più per una manifestazione, e ci dirigiamo verso il camper. La città è davvero fuori dal mondo, quasi a dominarlo, dal silenzio che vi regna e dalla pulizia delle strade che la rende davvero unica in tutta la Sicilia. Tornati al camper, torniamo fino a Trapani dove prendiamo l'A29dir/A, poi l'A29dir, fino d'uscire a Segesta. Qui parcheggiamo il camper nel piazzale in terra battuta e in pendenza accanto all'area archeologica, e visitiamo l'area. Dopo aver fatto il biglietto dapprima andiamo a piedi fino al tempio, intatto a confronto con quelli di Selinunte, e immerso nella campagna verde e rigogliosa di primavera. Dopo aver ammirato il tempio, a strapiombo sulla valle sottostante, scendiamo dal colle tornando verso la biglietteria e da qui dopo aver fatto il biglietto prendiamo l'autobus, siamo stremati per farci un'altra infinita salita, fino al teatro.



In quest'altro colle vi sono numerosi resti dall'impianto urbano greco, ed il teatro è in una posizione strategica. Guarda sulla campagna sottostante, e la vista che si scorge arriva fino al Golfo di Castellammare, chiuso tra Capo San Vito e Punta Raisi. Scopriamo anche che l'abitato è stato utilizzato anche nel periodo medioevale, da musulmani e da cattolici, testimoniati dalla presenza dei resti di un'antica moschea. Dopo aver scattato numerose foto torniamo con l'autobus fin giù, mentre nel tragitto scattiamo le foto al tempio visibile dalla strada. Prendiamo così l'A29 dir e poi l'A29, percorriamo tutto il golfo, che al tramonto regala emozioni e paesaggi unici, passiamo accanto all'aeroporto di Punta Raisi, vediamo il cippo commemorativo della strage di Capaci e dopo aver passato L'Isola delle Femmine entriamo dentro al caotico traffico della tangenziale di Palermo. Ogni pochi chilometri ci sono semafori, auto in corsia d'emergenza, scooter dappertutto e che sorpassano specialmente a destra, facendoci rimpiangere la campagna siciliana libera dal traffico della grande metropoli. Ci dirigiamo così verso Monreale con la SS186, dove troviamo un parcheggio vicino al centro, vicino a quello ufficiale ma gratuito. Ceniamo e ormai distrutti andiamo a letto.

10° Giorno 21 Aprile 2017 Venerdì

Al nostro risveglio, mi accorgo che non sto molto bene, forse per qualcosa che ho mangiato e che mi ha fatto male oppure perché ho mangiato troppo la sera prima. Questo ci rallenterà infatti la prosecuzione del viaggio, in più il cielo si è rannuvolato e dopo colazione inizia a piovere. Aspettiamo che smetta e quando piove meno usciamo, io non sto molto bene, ma andiamo lo stesso a vedere il duomo. Dopo aver salito vari scalini, vediamo la piazza di fronte al duomo, molto bella nonostante il clima non sia dei migliori e io mi senta male. Entriamo nel duomo, capolavoro arabo-normanno e patrimonio UNESCO, ricoperto nei pavimenti e nelle pareti di mosaici dorati, stupendi e che fanno risaltare il duomo quasi fosse un gioiello. Belle e ornate anche le capriate del soffitto e il pavimento. Il duomo risulta così essere brullo esternamente e bello internamente, l'esatto opposto della cattedrale di Palermo, visitiamo poi il chiostro, ornato ai lati da una serie di colonne una diversa dall'altra intarsiate di mosaici, altra bellezza del duomo. Vediamo anche un piccolo museo dei tesori del duomo ivi annesso, e una volta usciti, entriamo lateralmente in una terrazza, da dove si può ammirare Palermo, baciata dal sole, e tutta la Conca d'Oro, in gran parte



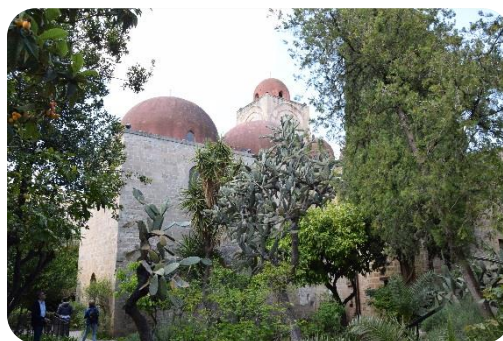
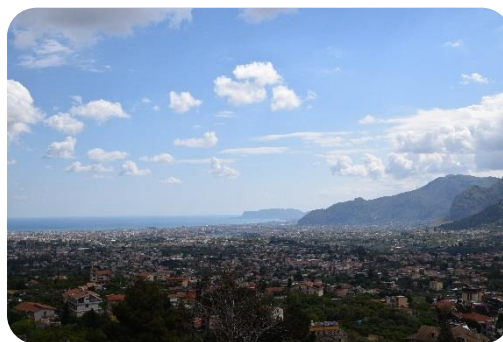
deturpata della sua bellezza dall'espansione della città incontrollata. Per tornare al camper passiamo dietro al duomo, dove possiamo ammirare i vari disegni creati nelle absidi. Al camper, ripartiamo verso Palermo, facciamo il pieno sperando basti per arrivare a casa, percorriamo così la SS186 e Corso Calatafimi, e dopo aver passato la tangenziale giriamo a sinistra in una traversa, Via Quarto dei Mille, e parcheggiamo nel comodissimo parcheggio Green Car, a due passi dal centro con scarico, acqua e corrente. Risulterà essere un po' costoso, circa 20 € al giorno, ma in fondo per la posizione e il servizio offerto è pure poco. Dopo pranzo, dove io non mangio, andiamo a piedi alla volta della città, lungo Corso Calatafimi, troviamo una suora del Nord Italia, che ci indica di visitare il chiostro di un convento, che sarà poi di poco interesse. Passiamo da Porta Nuova e saliamo davanti al Palazzo dei Normanni, sede della Regione Sicilia, scopriamo che l'ingresso è dal lato opposto e siamo costretti a rifare il giro, all'ingresso ci viene detto che gli Appartamenti Reali sono chiusi perché è in corso l'Assemblea Regionale, e saranno aperti il giorno dopo, decidiamo di rimandare la visita all'indomani. Andiamo così alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti, e la visitiamo, entriamo in un giardino dell'eden, tra palme, piante tropicali e laghetti, la chiesa all'interno ha le caratteristiche cupole, fuori rosse, e all'interno in sasso, con le cavità laterali a sorreggerle. Tra le piante si visita anche il chiostro, di cui restano le colonne esterne, di una raffinata eleganza, qualcuna addirittura ci meraviglia dalla sua snellezza, circa 5 cm di diametro. Dopo questa meraviglia, silenziosa e con pochi turisti, torniamo davanti al palazzo dei Normanni e ci dirigiamo verso il duomo. Visitiamo l'interno, ma non le tombe reali che visiteremo il giorno dopo quando starò meglio, infatti ancora qui mi sento male. Una volta usciti, da questa meraviglia, che ci regala emozioni più dall'esterno che dall'interno, rifatto nei primi del '900, facciamo il giro dal dietro, dove anche qui come a Monreale le absidi sono ornate esternamente. Percorriamo Via Vittorio Emanuele fino a Piazza Quattro canti, dove girando a destra vediamo Piazza Pretoria con l'omonima fontana. Percorrendo Via Maqueda entriamo in Piazza Bellini, dove sorgono le chiese di San Cataldo e di Santa Maria dell'Ammiraglio, detta Martorana. San Cataldo, risulta internamente spoglia, come San Giovanni degli Eremiti, la Martorana non è invece visitabile in quanto è in corso un matrimonio ortodosso, la chiesa è di questa professione. Possiamo entrare solo nella prima parte, dove si scorge nel fondo tra le altre decorazioni dei mosaici blu, come il cielo di notte. Torniamo in Via Vittorio



Emanuele ed andiamo in Piazza Garibaldi, dove ci immergiamo in un giardino con delle mangrovie giganti, le più grandi di Palermo e forse dell'Italia intera. Dopo aver visitato questo giardino stupefacente, vediamo da fuori Palazzo Chiaramonte Steri, tipico della città, e ci dirigiamo verso il porto, dove vediamo da fuori la Chiesa di Santa Maria della Catena. Passeggiamo lungo il porto turistico, La Cala, dove vedo anche una nave con il mio nome, e ci riposiamo. Torniamo così al camper, tra le strade del centro, che all'infuori di via Vittorio Emanuele e poche altre, sono in uno stato fatiscente, così come le state case che vi si affacciano. Passiamo nuovamente davanti alla cattedrale, dove il cielo più pulito che dopo pranzo ci regala una vista migliore. Tornati al camper, è ancora presto, ma io vado a letto stremato dalla lunga giornata, anche perché è un giorno che non mangio, e sono molto stanco, probabilmente ho anche la febbre. Speriamo che l'indomani mi riprenda per concludere il giro della città.

11° Giorno 22 Aprile 2017 Sabato

Ci svegliamo verso le 7, per fortuna oggi sto meglio anche se sono un po' stanco, facciamo colazione e torniamo in città. Andiamo subito al palazzo dei Normanni, dove aspettiamo che apra, una volta entrati nel primo cortile interno, saliamo con uno scalone al primo piano dove entriamo in un portico che da nello stesso cortile, da una parte il portico è decorato nel soffitto, da mosaici. Lì vi è l'ingresso alla Cappella Palatina, chiesa interna al palazzo reale, utilizzata dal solo re, è decorata da infinità di mosaici, che la fanno somigliare al duomo di Monreale e alla cattedrale di Cefalù. Anch'essa dorata, ha nel fondo dell'abside centrale il cristo pantocratore, come a Cefalù, ed il soffitto è decorato da piccole cupoline, dette muqarnas, simbolo delle moschee musulmane. Visitiamo poi gli appartamenti reali, di poco interesse ad eccezione della Sala di Re Ruggero anch'essa con mosaici nel soffitto, e della Sala d'Ercole, camera dove si riunisce l'Assemblea Nazionale Siciliana. Visitati gli appartamenti reali, le altre sale sono chiuse, ed allora torniamo al piano terreno e scendiamo in una sala sotterranea dove c'è una mostra, "Novecento Italiano", dove tra i vari quadri, prestati da numerosi posti d'Italia e d'Europa, vi sono anche quadri di De Chirico e la "Vucciria" di Guttuso. Usciti dal palazzo reale ci dirigiamo verso la cattedrale, il cielo anche oggi è nuvoloso e si rischiarerà solo più tardi. Intanto nella piazza ci sono dei carabinieri in marcia, che suonano con



le trombe, animando particolarmente il luogo. Facciamo i biglietti e visitiamo il museo del duomo, di poco interesse, racchiuso nella navata sinistra, probabilmente la sagrestia e dal quale scendiamo nella cripta, con numerose tombe. Usciti, visitiamo prima le tombe imperiali, in porfido rosso, vi sono custoditi i corpi di Federico II di Svevia, e dei suoi familiari, sovrano illuminato al quale si deve anche la magnificenza di certi luoghi, della Sicilia e del Meridione. Che è riuscito a fondere, cultura araba, cristiana e normanna, ed espressione principe è la stessa città di Palermo. Saliamo così, tramite un passaggio nella facciata, nei tetti della cattedrale, da dove vediamo i tetti delle case di Palermo, la Conca d'Oro e il porto. Scesi dal tetto della cattedrale, vediamo in una cappella la tomba di don Pino Puglisi, che tanto ha dato a questa città, e che adesso aspetta di essere trasferito nella sua chiesa. Usciti dal duomo, percorriamo Via Vittorio Emanuele, e poi giriamo in Via Roma, fino ad arrivare al Museo Archeologico, facciamo il giro intorno ed entriamo. Scopriamo così che l'ingresso è gratuito, visto che è in ristrutturazione e che molte delle sale sono chiuse, è visitabile infatti solo il piano terreno, dove vi sono numerosi reperti, specie metope, dei templi di Selinunte e Segesta, ma anche reperti etruschi, che ben poco hanno a che far con questa zona. Visitato il museo, che nonostante la ristrettezza e la scarsità di ciò che è visitabile, appare molto bello, e sicuramente lo sarà nella sua nuova veste al momento dell'apertura, andiamo al teatro massimo. Lo vediamo solo da fuori, visto il poco tempo rimasto, e ci dirigiamo verso il teatro Garibaldi, dove giriamo poco prima in una traversa sulla destra, Via Principe di Belmonte, ed entriamo nella pasticceria, consigliatoci, Spinnato. Compriamo un'iris, dolce che ancora non abbiamo sentito, due cassatine, e dei dolcetti con pasta di mandorle, a vari gusti e qualcuno ripieno con i canditi di zucca. Tornati in Via Roma, vi sono vari banchini, dove è da poco iniziato lo Slow Food, che noi ormai conosciamo bene. Entriamo in una via laterale dove dovrebbe esserci il mercato della famosa Vucciria, in realtà vi sono solo rimaste solo pochissime bancarelle, compriamo un po' di verdura, un barattolo di pesto siciliano e una scatola di acciughe sotto sale. Conosciamo anche un altro mercato, Ballarò, e ci andiamo, qui troviamo il vero spirito dei mercati siciliani, vi sono innumerevoli bancarelle, vendono di tutto, non solo alimentari, ma anche oggetti di consumo per la casa, tra persone che urlano e che offrono i loro prodotti. Siamo immersi nel vero spirito odierno della Sicilia, e tra i siciliani. Torniamo così tra quartieri fatiscienti verso la cattedrale, dove



scattiamo qualche foto con poche nuvole e il sole che ne illumina il lato, qui molto più bello e importante della stessa facciata che rimane invece sacrificata. Torniamo al camper, dando un'occhiata da fuori alla Cuba (che non faremo in tempo a visitare), per pranzare, sebbene la partenza sia per le 20 ci rimane poco tempo. Dopo pranzo ripartiamo a piedi, tra strade strette e quartieri periferici arriviamo alla Zisa, palazzo di delizie dei re normanni. Entriamo prima nel parco, da poco sistemato e che da una notevole immagine al palazzo. Entrati dentro, il palazzo è molto spoglio, vi sono anche qua, come alla cappella palatina, le solite muqarnas che danno la caratteristica importa araba all'edificio. In parte, il palazzo è ricostruito, ed appare evidente dalle ricostruzioni in cemento armato. Usciti, decidiamo mentre torniamo indietro di visitare, seppur di fretta, le Catacombe dei Cappuccini, dove vi sono numerosi corpi, dei quali alcuni sono più mummificati ed altri meno. La vista che ci appare di fronte, in queste gallerie dipinte di bianco, con alle pareti numerosi corpi appesi, è abbastanza macabra, vi è poi un altro piccolo corpo, di un bambino, del quale lo stato è ottimo, quasi fosse ancora vivo. Usciti, respiriamo di nuovo, quasi avessimo un senso di oppressione a stare in quel luogo, caratteristico di Palermo, è di sicuro interessante specie per la vastità, anche se alquanto macabro. Torniamo così al camper, è un po'tardi, dobbiamo infatti fare il check-in entro le 18, e non sappiamo quanto ci metteremo ad arrivare al porto nel traffico della città. Facciamo carico e scarico, e una volta pagato il parcheggio, ci facciamo dare qualche indicazione dal gestore, ci dice quindi quale strada seguire, passando dal centro e senza tornare sulla tangenziale. Arrivati lungo il viale che costeggia il porto, i cartelli ci ingannano, troviamo le indicazioni per varie destinazioni ma non per Napoli. Alla fine del molo rigiriamo e capiamo, che forse, l'entrata è una sola, ma che dall'altro senso non è segnalata. Entrati, in porto, ci accorgiamo subito che l'organizzazione non è come quella di Civitavecchia, non c'è un'area dove fare la coda per il traghetto, nessuno sa niente, non c'è nemmeno un cartello che indichi gli ingressi al porto e la destinazione delle navi. Fortunatamente troviamo la nave, sapevamo già il nome, a fare il check-in, ci sono in poche persone, ma gli sportelli sono pochi e coloro che ci stanno davanti devono prenotare un altro traghetto, mentre noi dobbiamo solo farci consegnare i biglietti. Fortunatamente riusciamo a prenderli in tempo, come faranno gli altri non lo sappiamo. Iniziano così le operazioni per far salire le auto nella nave Kriti I, ma a noi camper ci tengono ad aspettare, ci faranno entrare più tardi, non in un



ampio e alto garage come all'andata, ma in un buco stretto stretto, dal quale dovremmo poi uscire obbligatoriamente in retromarcia. Entrati nella nave non ci viene dato nemmeno il cartellino del garage, come avevano fatto all'andata. Prima di partire guardiamo Palermo dall'alto, al tramonto, e quando quasi è già notte la nave parte, e noi guardiamo allontanare Palermo, con la Conca d'Oro, il Monte Pellegrino, e la Sicilia, simbolo di bellezza e floridezza, che forse un giorno rivedremo. Torniamo così dentro, e dopo aver mangiato un panino andiamo in cabina a dormire, l'isola si allontana e la vacanza volge così al termine.

12° Giorno 23 Aprile 2017 Domenica

Sono già le 5, o poco prima, dall'oblò della cabina ho già visto passare le Isole di Ischia e Procida, e il sole si staglia, nel sorgere, dietro al Vesuvio. Siamo quasi a Napoli, usciamo di corsa dalla cabina ad ammirare l'alba, intorno a noi il Golfo di Napoli, in lontananza le isole, e davanti il Vesuvio e la città. Lasciamo così la cabina e andiamo negli spazi aperti sopra la nave, da dove man mano la città si avvicina. Tronati dentro dalla hall si vede sempre la città, con i vari castelli, la certosa, vediamo anche un manifesto su una mostro dedicata a Totò. In perfetto orario, veniamo chiamati per scendere dalla nave, per fortuna anche stavolta siamo tra i primi. Scendiamo dalla nave, purtroppo in retromarcia, e usciamo dal porto, seguendo stavolta la scia di auto, è presto, il sole è già sorto, ma le strade sono ancora semideserte, e riusciamo in poco tempo ad uscire dal porto e a prendere l'A3 che poco dopo lasciamo per prendere l'A1. Decidiamo di non fare colazione, ma di uscire prima da Napoli, conosciamo il traffico che c'è più tardi. Percorriamo molti chilometri, e ci fermiamo dopo Frosinone all'area di servizio La Macchia Est, dove facciamo colazione. Più tardi ci fermeremo per riposarci al Parcheggio Sabina Est, e poi metteremo il gasolio all'area di servizio Lucignano Est, quello messo a Palermo non ci basta, anche se siamo quasi arrivati. Arriviamo a Arezzo verso le 13:30, in tempo per pranzare. Alle spalle lasciamo la Sicilia, una regione ricchissima e varia, di luoghi, odori, sapori, che ripensandoci viene difficile dare un'immagine specifica all'isola, in quanto tante sono le cose belle, ma anche buone. Sicuramente rappresenta una delle regioni d'Italia più belle, ed anche più vaste, di cui noi abbiamo visto solo ciò che era più importante, ma di certo non tutto, anche perché sarebbe stato impossibile in così poco tempo, lasciando così ciò che abbiamo tralasciato per un altro viaggio.

